A conclusione di un intenso dibattito

Un appello del PC cecoslovacco

Cinque punti base per il lavoro dei comunisti - Ribadita la funzione del Fronte Nazionale - I rapporti con l'URSS - Mutamenti nelle commissioni del Comitato centrale

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 2 giugno

Con un discorso di Alexander Dubcek, dopo quattro giorni di intensa discussione, il Comitato centrale del PCC ha concluso i suoi lavori, approvando un appello ai membri del Partito ed al popolo, ed una risoluzione politica. Il primo segretario del PCC ha riassunto le conclusioni, sottolineando i più importanti compiti che stanno attualmente di fronte al partito, particolarmente l'organizzazione, il programma e gli aspetti politici della preparazione del quattordicesimo congresso straordinario del PCC, che si aprirà a Praga il 9 settembre prossimo.

L'appello al partito ed al popolo riecheggia la relazione introduttiva presentata mercoledì scorso al CC da Dubcek e dà ampie garanzie circa la legalità socialista e la riabilitazione di tutte quelle persone, che in passato vennero ingiustamente perseguite. Nel documento si riafferma poi la volontà dei comunisti di collaborare con tutti gli altri partiti nell'ambito del Fronte nazionale, mentre si ribadisce con forza che, al di fuori del Fronte, non c'è posto per altri partiti, in quanto la democrazia socialista è l'unica alternativa accettabile dal Paese. Il documento conferma poi l'alleanza con i Paesi socialisti, in particolare con l'URSS, e l'appoggio alle forze democratiche di tutto il mondo.

Nella risoluzione politica, si denunciano certe forme di anarchia, e dall'altra parte la azione di certi elementi che vorrebbero un ritorno alla situazione precedente il gennaio scorso. Il lavoro dei comunisti viene riassunto nel documento in cinque punti: 1) i comunisti devono appoggiare il ruolo dirigente del PCC e respingere tutti i tentativi di screditare il partito; 2) in Cecoslovacchia esiste una democrazia socialista; a ciò è legato lo sviluppo del socialismo e delle libertà dei lavoratori e di tutto il popolo; 3) il nuovo sistema politico deve essere in armonia con lo sviluppo del socialismo, e non si deve tornare ad una politica che sia democratica solo formalmente; 4) i comunisti devono essere alla testa nel respingere le violazioni dell'ordine sociale; lo sviluppo della democrazia socialista può aversi solo con il pieno rispetto della costituzionalità e delle leggi; 5) le relazioni con l'URSS, i Paesi socialisti ed il movimento internazionale, sono basati sui principi dell'internazionalismo ed il pieno rispetto delle specifiche condizioni in cui, in ogni Paese, ed in ogni periodo storico, la lotta è condotta per il generale e comune successo del movimento comunista.

Dopo aver affermato che le forze anticomuniste in Cecoslovacchia sono numericamente scarse, e che possono esser favorite solo dal caos, dalla disorganizzazione e da una situazione di conflitto, il documento afferma che il sistema di democrazia socialista rende necessario che tutte le forze democratiche partecipino alla edificazione della società socialista, con le dovute garanzie, e che il Fronte divenga una piattaforma politica comune.

Nell'ultima parte, la risoluzione tratta delle relazioni con l'URSS ed i Paesi socialisti, ed afferma che la distorsione e la esagerazione su certe differenze di opinioni (e qui si citano le voci circa il pericolo di un intervento militare) recano grave danno alla politica del Paese, e forniscono argomenti a gruppi reazionari, per la loro lotta contro la unità dei Paesi socialisti.

«Tutte le discussioni con i dirigenti sovietici — dice testualmente il documento — *a livello di partito e di governo, hanno avuto risultati positivi, aprendo la strada allo sviluppo della cooperazione e dell'assistenza che è necessaria per la urgente soluzione dei principali problemi economici del Paese, ed i compagni sovietici ci hanno assicurato ogni appoggio».*

Per quanto riguarda il prossimo congresso, è stato reso noto che relazioni saranno presentate da Dubcek (rapporto generale), Jakes (presidente della commissione centrale di controllo), Indra (sul nuovo statuto) e Cernik (sul sistema costituzionale). In preparazione del congresso, in luglio a Praga e Bratislava si svolgeranno due conferenze regionali del partito.

Anche l'ultima giornata del CC ha avuto i suoi aspetti interessanti. In primo luogo l'ex ministro della Difesa Lomsky ha presentato le dimissioni. Egli ha riconosciuto i suoi errori, ha fatto una ampia autocritica (unico tra tutti i vecchi dirigenti) ed ha chiesto di poter continuare a militare nel PCC quale semplice membro.

A scrutinio segreto il CC ha votato quindi alcuni mutamenti di carattere organizzativo. Martin Vaculik è stato esonerato dalla carica di membro supplente del Presidium, ed al suo posto è stato eletto il segretario del PCC di Praga, Simon. Zdenek Mlynar è stato invece eletto segretario del CC, mentre Evzen Erban è stato chiamato nella segreteria. Dalla commissione legale sono stati eliminati: Jan Bartuska (ex procuratore generale), Josef Kudrna (ex ministro dell'Interno), Miroslav Mamula (ex braccio destro di Novotny) e Vaclav Skoda. Dalla commissione per l'agricoltura, sono stati invece messi da parte Karel Mestek, ex ministro dell'Agricoltura, e Frantisek Klima, da quella ideologica Frantisek Havlicek, Josef Havlin, Antonin Krcek, Jiri Hajek e Jarmila Sekara. La responsabilità della commissione legale è stata affidata a Mlynar, quella ideologica a Josef Lenart.

Silvano Goruppi

Mosca

Kossighin riceve Le Duc Tho

MOSCA, 2 giugno

Il Primo ministro dell'URSS Alexei Kossighin ha ricevuto oggi Le Duc Tho, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del Partito dei lavoratori del Vietnam, che ha sostato a Mosca durante il suo viaggio per Parigi. Le Duc Tho si reca a Parigi in qualità di consigliere speciale del capo della delegazione della RDV ai colloqui ufficiali con la delegazione statunitense.

Kossighin e Le Duc Tho hanno avuto un colloquio che si è svolto in un'atmosfera di cordialità e di amicizia fraterne.

In un dibattito da San Francisco alla TV americana

McCarthy accusa Bob Kennedy per l'intervento nel Vietnam

I due aspiranti alla candidatura democratica parteciperanno domani alle primarie della California

SAN FRANCISCO, 2 giugno

Duecentottantatrè stazioni televisive americane e 825 stazioni radio hanno diffuso ieri sera un dibattito fra i senatori Robert Kennedy ed Eugene McCarthy, entrambi concorrenti alla candidatura del Partito democratico per la Presidenza degli Stati Uniti. Il dibattito si è tenuto a San Francisco, in California, dove martedì avranno luogo le elezioni primarie, che potranno influire in misura decisiva sulla designazione del candidato presidenziale. Lo Stato di California infatti dispone di 175 voti delegati alla Convenzione (il congresso del partito che dovrà designare il candidato), e il concorrente che riuscirà ad assicurarsi questi voti avrà buone probabilità di essere prescelto. Kennedy, attualmente in svantaggio sia su McCarthy sia su Humphrey, se non vincerà queste elezioni si ritirerà dalla gara, come egli stesso ha annunciato dopo la prova dell'Oregon, che gli è stata sfavorevole.

Certo in vista di una competizione così determinante, entrambi gli uomini politici si sono manifestati nel dibattito piuttosto cauti e guardinghi, togliendo al confronto, durato oltre un'ora, gran parte del suo interesse. Gli osservatori ritengono che questo confronto si sia risolto con un *«nulla di fatto»*, nel senso che nessuno dei due competitori può dire di averne tratto un chiaro vantaggio.

Si è notato tuttavia da parte di Kennedy una tendenza ad avvicinarsi alle posizioni di McCarthy, che già hanno riscosso largamente il favore dell'opinione pubblica. Mc Carthy a sua volta ha respinto nella sostanza questo tentativo, quando ha fatto presente che Robert Kennedy ha avuto la sua parte di responsabilità nella fase iniziale dell'intervento americano nel Vietnam, divenuto poi aperta aggressione. A una domanda dei giornalisti, McCarthy ha infatti risposto facendo notare che lo stesso Kennedy ha ammesso di avere avuto una responsabilità nella decisione del fratello John, allora Presidente degli Stati Uniti, di intervenire nel Vietnam. Bob Kennedy ha replicato sostenendo che tale accusa costituisce *«una distorsione dei fatti»*, ma non ha detto perchè.

Il dibattito non si è svolto direttamente fra i due senatori, ma ciascuno ha risposto alle domande rivolte dai giornalisti. Poichè McCarthy rispondeva per primo, Kennedy cercava poi di non discostarsi troppo dal competitore, che finora ha riscosso più larghi consensi. Così, quando Mc Carthy ha detto che nel Vietnam gli USA devono attuare la *de-escalation*, e favorire la formazione a Saigon di un governo di coalizione che comprenda il FNL, Kennedy a sua volta ha ammesso che il FNL deve *«svolgere un ruolo politico»* riconosciuto, ma ha poi sostenuto che questo non comporterebbe necessariamente la formazione di un governo di coalizione. Inoltre, egli ha affermato che l'esercito fantoccio di Saigon dovrebbe continuare a combattere contro il FNL.

Entrambi i senatori hanno detto che gli USA devono rinunciare ad atteggiarsi a *«gendarmi del mondo»*. McCarthy ha dichiarato che, se sarà Presidente, come prima cosa licenzierà il segretario di Stato Rusk e il capo del FBI, Hoover. Kennedy ha detto a sua volta di ritenere che Rusk non sarebbe disposto a mantenere la direzione del Dipartimento di Stato con lui Presidente.

Sui problemi interni, McCarthy si è dichiarato per l'abolizione dei ghetti negri e la immissione dei negri nei quartieri abitati dai bianchi, mentre Kennedy si è limitato ad augurare un programma di risanamento dei ghetti negri, senza la loro abolizione.

Nel complesso Kennedy ha cercato, come si è detto, di avvicinarsi a McCarthy, mantenendo ferme nel contempo alcune posizioni tradizionali, e chiaramente reazionarie. L'elemento interessante del dibattito rimane tuttavia la consapevolezza, evidente nei due interlocutori, che l'opinione pubblica americana è in larga parte ostile a Johnson e alla sua politica.

SAN FRANCISCO — McCarthy (a sinistra) e Robert Kennedy (a destra) durante il dibattito televisivo trasmesso da San Francisco. Gli altri due sono i giornalisti che li intervistavano. (Telefoto ANSA)

Nell'anniversario dell'aggressione del 5 giugno '67

Mercoledì sciopero generale degli arabi nella Giordania occupata

Eccezionali misure adottate dalle forze di occupazione israeliane - Al Cairo, nella ricorrenza, si svolgerà una parata aerea - Attesa per il discorso di Nasser

IL CAIRO, 2 giugno

I dirigenti arabi del territorio ad ovest del Giordano occupato dagli israeliani, hanno indetto per mercoledì, cinque giugno, uno sciopero generale, nell'anniversario dell'aggressione sionista dell'anno scorso. I dirigenti arabi hanno dichiarato che lo sciopero dovrà essere *«una dimostrazione pacifica della nostra determinazione di lottare contro l'occupazione israeliana e di eliminarne le tracce»*.

In vista del cinque giugno, a quanto riferiscono le notizie da Israele, le autorità di Tel Aviv stanno adottando eccezionali misure di polizia e militari in tutti i territori occupati. D'altra parte, proprio nella Giordania occupata, gli israeliani hanno concentrato nelle ultime settimane una forza di trentamila uomini la cui presenza più che ad azioni di esclusiva repressione, fa pensare ad un piano aggressivo vero e proprio contro la Giordania, dal cui territorio operano le formazioni dei partigiani palestinesi. Le recenti dichiarazioni minacciose dei dirigenti di Tel Aviv, e in particolare quelle del gen. Moshe Dayan, autorizzano le maggiori inquietudini.

La data del cinque giugno sarà ricordata anche al Cairo. Per mercoledì è stato annunciato un discorso del Presidente della RAU Nasser. Verso questo discorso e rivolta l'attesa degli osservatori politici, specie dopo la presa di posizione del direttore di *Al Ahram*, Hassanein Heikal, considerato portavoce di Nasser, nei confronti del messaggio inviato dal Presidente americano allo stesso Nasser. Johnson aveva detto che *«per la prima volta dal 1948 c'è una possibilità di andare verso la pace nel Medio Oriente»*. Heikal ha replicato. *«Johnson pensa che i Paesi arabi siano pronti a fare la pace mentre Israele occupa dei territori arabi. Ora, proprio per questa ragione, noi arabi pensiamo che le prospettive di pace non siano mai state così lontane»*.

Mercoledì inoltre avrà luogo nel cielo della capitale una parata dell'aviazione militare egiziana. Questa parata, dice stamane la stampa del Cairo, *«mettera in evidenza la volontà della RAU di proseguire la lotta e dimostrera che la sua aviazione ha ritrovato la sua potenza»*.

Per quanto riguarda le attività del movimento di resistenza, è da segnalare un comunicato dell'organizzazione per la liberazione della Palestina, il quale afferma che i partigiani arabi, nel periodo fra il 7 e il 22 maggio, hanno ucciso 41 soldati israeliani, distruggendo anche mezzi corazzati e provocando danni nella zona del Kibbutz di Nahal Oz. Due giorni fa il comando dell'organizzazione aveva annunciato che dall'8 ottobre 1967 al 6 maggio di quest'anno i suoi «commandos» avevano compiuto 104 operazioni di guerriglia, nei territori occupati dagli israeliani: bilancio di queste operazioni, 308 militari e alcuni civili arabi collaborazionisti uccisi o feriti. Da parte israeliana si afferma che in uno scontro sono stati uccisi due guerriglieri dell'organizzazione «El Fatah». Lo scontro è avvenuto venerdì notte, dodici chilometri a nord del ponte Damya. Le stesse autorità di Tel Aviv affermano che, a Gaza, l'esplosione di una mina ha distrutto l'abitazione di una famiglia araba, provocando altresì la morte dei cinque occupanti, sette bambini sono rimasti feriti.

La solidarietà degli studenti italiani al movimento studentesco francese

PARIGI, 2 giugno

Alla manifestazione indetta ieri sera dall'UNEF, e che ha visto per la strada parecchie decine di migliaia di studenti, ha parlato anche il compagno Oreste Scalzone, del movimento studentesco italiano, del quale ha portato la solidarietà al movimento studentesco francese.

Egli ha detto che il movimento studentesco italiano ha da imparare da quello francese, ma al tempo stesso ha qualcosa da dire. Poi Scalzone ha sviluppato rapidamente la linea seguita in questi giorni dagli studenti italiani in Francia, che consiste in uno sforzo diretto a ritrovare l'unità del movimento in seno ai comitati di azione studenti-operai.

Questi comitati di azione devono superare la gestione dell'UNEF e ricondurre la gestione del movimento su posizioni unitarie.

Scalzone ha poi insistito sulla necessità che di fronte al carattere internazionale della repressione il movimento di attacco al sistema capitalistico abbia a sua volta carattere internazionale.

Violenti scontri nel Mississippi tra negri e poliziotti

NATCHEZ (Mississippi), 2 giugno

La polizia è intervenuta pesantemente, con manganelli e gas lacrimogeni, per disperdere una dimostrazione negra a Natchez, nel Mississippi, indetta per protestare contro un attentato razzista. Un bianco la notte scorsa aveva aperto il fuoco contro un negro, ferendolo in modo non grave. Questi aveva risposto al fuoco, ferendo a sua volta l'aggressore.

Iniziata in Danimarca la «marcia di Pentecoste»

COPENAGHEN, 2 giugno

Migliaia di giovani danesi muovendo dalla provincia hanno cominciato oggi la «marcia di Pentecoste» dirigendosi verso la capitale, per protesta contro la guerra del Vietnam.

Almeno ventimila persone partecipano alla marcia.

A Westport (Connecticut)

Morta la scrittrice Helen Keller

Una recente foto di Helen Keller.

WESTPORT (Connecticut), 2 giugno

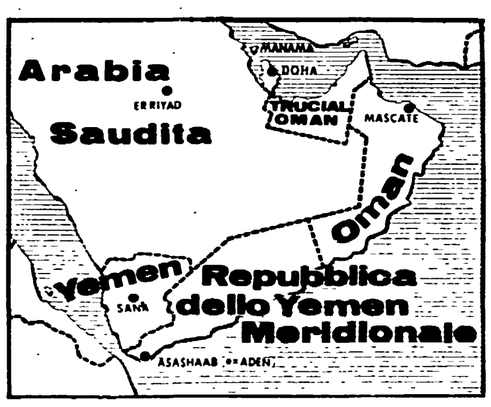
Helen Keller, la scrittrice nota in tutto il mondo per essere riuscita a superare le condizioni di drammatico isolamento cui era stata costretta da una tremenda malattia contratta quando era bambina, è morta ieri a Westport.

Cieca e sordomuta dall'età di due anni, la Keller, che era nata a Tuscumbia (Alabama) nel 1880, venne affidata a un'infermiera, Ann Sullivan. Questa, con un paziente lavoro di rieducazione del tatto mise la Keller in grado di «leggere» e «ascoltare» con le dita, oltre che di scrivere con il sistema Braille.

Compiuti gli studi universitari, la Keller si diede a scrivere una serie di opere sui metodi di educazione per minorati fisici. A questo problema dedicò tutta la sua attività.

Dopo il fallimento della guerriglia anti-repubblicana

Rovesciato il capo dei monarchici dello Yemen



SAN'A (Yemen), 2 giugno

Il principe Mohammed Al Hussein ha rovesciato lo «Iman» Mohammed Al Badr e mantiene saldamente in pugno la situazione nei territori montani dello Yemen controllati dai monarchici. Le tribù prima fedeli a Al Badr appoggerebbero il nuovo capo.

Il colpo di mano è stato effettuato il 31 maggio, ma solo oggi se ne è avuta conferma nella capitale dello Yemen repubblicano e solo oggi è stato possibile diffondere la notizia.

Mohammed Al Hussein e il principe Abdullah Ben Hassan (che ha aiutato il primo nel colpo di mano), cugini di Al Badr, hanno formato un «Consiglio dell'Iman» che ha assunto i pieni poteri. Pur appartenendo al gruppo realista di Al Badr, i due autori del colpo di mano erano stati sempre i più feroci critici — si dice a San'a — del regime del cugino.

Repubblica dal settembre del 1962, lo Yemen settentrionale è teatro di una sanguinosa lotta contro il potere repubblicano scatenata dai monarchici estromessi dal potere dal colpo di Stato del colonnello As Sallal. Il governo repubblicano, assistito fino all'autunno dell'anno scorso da forze egiziane, ha dovuto far fronte qualche mese fa all'assedio della capitale, San'a, durato diverse settimane e risoltosi in disfatta per i monarchici.

Ritornati nei territori montagnosi che controllano, i guerriglieri di Al Badr hanno compiuto rare incursioni nella pianura. E' probabile che il colpo di mano di Al Hussein possa rappresentare un alleggerimento della pressione sullo Yemen repubblicano in vista di un possibile compromesso politico.

Dalla prima pagina

PARIGI — Uno scorcio della manifestazione studentesca di sabato nella capitale francese. (Tel. ANSA)

Francia

«piano urgente» sul quale i due partiti si sono messi di accordo per offrire all'elettorato un'alternativa democratica al gollismo e per rispondere concretamente *«all'enorme movimento che ha sollevato tutti gli strati attivi della popolazione»*?

Eccone, in sintesi, i punti essenziali:

1) SALARI E ASSICURAZIONI SOCIALI — Il salario minimo dovrà essere portato a seicento franchi. Aumento generale dei salari, delle pensioni, degli stipendi. Aumento del potere d'acquisto familiare, applicazione per le lavoratrici del principio *«a uguale lavoro uguale salario»*. Abolizione delle leggi golliste che avevano ridotto del 30% i vantaggi delle assicurazioni sociali.

2) DURATA DEL LAVORO. — Riduzione progressiva della settimana lavorativa per giungere nel tempo più breve alla settimana di 40 ore senza diminuzione del salario.

3) GARANZIA DELL'IMPIEGO. — Sono previste misure per aumentare il numero di posti di lavoro per riassorbire la disoccupazione.

4) ALLOGGI. — Consacrare legalmente il diritto a un alloggio e promuovere un vasto piano di costruzione di case popolari ad affitto moderato.

5) AGRICOLTURA. — Sviluppo della cooperazione, difesa delle aziende agricole medie e piccole.

6) EDUCAZIONE NAZIONALE. — Profonde riforme delle strutture e del contenuto dell'insegnamento eseguite dalle università stesse con lo appoggio dello Stato. Consigli di gestione comprendenti studenti ed insegnanti. Autonomia delle università, che saranno adattate alle esigenze del nostro tempo. Destinare un quarto del bilancio (o il 6% del prodotto lordo nazionale) all'educazione. Creazione di un sistema di borse di studio e di sovvenzioni analoghe per gli studenti.

7) RICERCA SCIENTIFICA. — Orientamento e gestione democratica della ricerca scientifica. Crediti equivalenti al 3% del prodotto lordo nazionale.

8) MEZZI DI AZIONE ECONOMICA PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO. — Riduzione delle spese improduttive e di prestigio (soprattutto delle spese militari e della forza d'urto nucleare). Abbozzo di una riforma democratica della fiscalità e in particolare: abolizione dei privilegi fiscali; riduzione delle fiscalità per i salariati; tassazione dei super-profitti; esonerazione del risparmio da qualsiasi forma di tassazione; controllo da parte del potere pubblico dei settori-chiave dell'economia, nazionalizzazione delle banche e delle assicurazioni, delle industrie belliche, dell'aeronautica e dei trasporti aerei. Democratizzazione nella gestione delle imprese pubbliche. Estensione dei diritti sindacali e del potere dei comitati di impresa. Potere di controllo dei lavoratori a tutti i livelli dell'impresa.

9) COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. — Ferme restando le opinioni rispettive sull'Europa e su altri grandi problemi internazionali, i due partiti sono d'accordo nel riconoscere che il Mercato comune è una realtà, ma che il dominio esercitato su di esso dai monopoli e dai *trusts* deve essere radicalmente ridotto. Il Mercato comune deve avere un contenuto economico e sociale nuovo, in armonia con gli interessi dei lavoratori europei. Infine le due parti si impegnano, una volta messo in atto questo *«piano urgente»*, di elaborare democraticamente un piano di sviluppo a lunga scadenza.

«Soltanto un regime di autentica democrazia — conclude il documento — *sostenuto da tutte le forze di progresso del Paese, può applicare rapidamente e completamente l'insieme di queste misure. E' venuta l'ora per fondare un tale regime»*.

La sinistra, in sostanza, presenta fin d'ora all'opinione pubblica un programma comune di governo e ne fa la sua bandiera elettorale per battere il regime del potere personale e dei monopoli: il che costituisce, indubbiamente, un fatto politico nuovo per la sinistra e per la Francia. Nuovo rispetto a tutte le precedenti consultazioni elettorali del dopoguerra, nuovo rispetto alle ultime legislative della primavera del 1967.

Sul piano della tattica elettorale la Federazione della sinistra e il Partito comunista presenteranno liste separate al primo turno, cioè il 23 giugno. Al secondo turno di ballottaggio, il 30 giugno, il candidato che avrà ottenuto meno voti si ritirerà a favore di quello che ne avrà ottenuti di più al primo turno, per assicurare la vittoria del candidato unico delle sinistre. Infatti la legge maggioritaria in due turni attualmente in vigore prevede che al primo turno siano eletti in ogni circoscrizione soltanto quei candidati che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

Con questa legge, abbinata ad un sapiente ritaglio delle circoscrizioni in modo da favorire i candidati della maggioranza, il Partito gollista aveva conquistato nel marzo dell'anno scorso un numero di seggi molto più elevato di quello che avrebbe potuto ottenere con la proporzionale semplice. Ma il secondo turno, dove basta per l'elezione una maggioranza relativa, è quello che distribuisce la maggior parte dei seggi. Ed è quindi di eccezionale importanza che i due grandi partiti della sinistra abbiano deciso di rispettare l'accordo di un anno fa per far convergere tutti i voti dell'opposizione, al ballottaggio, su un candidato unico della sinistra.

Legislatura

gran parte a creare, facilmente, con il suo disimpegno, viene coinvolto nella spirale massimalistica tipica di chi non lega i propri obiettivi alla realtà interna e internazionale». La DC ha poi affermato Piccoli «farà tutto il suo dovere», mantenendosi però sempre nell'ambito politico del centro-sinistra; ma non pagherà «il prezzo dell'avventura e dell'isolamento».

Vi è infine da segnalare un discorso del compagno Lelio Basso, presidente del PSIUP. Parlando a Milano, Basso ha detto fra l'altro che bisogna considerare il 19 maggio «come un punto di partenza e non di arrivo, punto di partenza per sviluppare le lotte alla base, per mettere in moto le contraddizioni reali, per allacciare alleanze fra tutte le classi, ceti, gruppi sociali interessati a rompere la stagnazione moderata e a mettere in moto un processo generale di rinnovamento che non potrebbe trovare espressione in semplici formule parlamentari come quelle della maggioranza laica o dell'allargamento del centro-sinistra, ma deve poggiare su una nuova unità di base».

Saigon

più. I partigiani perfezionano sempre più la loro tattica di combattimento urbano, e con forze ridottissime (divise su gruppi di cinque-dieci uomini al massimo) tengono impegnate ingenti forze dell'avversario, scomparendo all'improvviso per poi riapparire in altri punti della città. Significativi appaiono i dispacci di alcune agenzie di informazione. La *Reuter* e l'*UPI* scrivono oggi: *«Combattendo di casa in casa, i guerriglieri che da circa una settimana si battono a Cholon e nella periferia nord-occidentale di Saigon sono riusciti ad avvicinarsi lentamente al centro della città. Portavoce sud-vietnamiti hanno detto che unità vietcong si sono spinte fino a circa 2.800 metri dal palazzo presidenziale, situato nel centro della capitale. Fonti dei servizi d'informazione hanno riferito che altre unità vietcong stanno avanzando verso Saigon. A Cholon, il sobborgo cinese della capitale, le unità alleate che si battono contro i guerriglieri hanno distrutto interi gruppi di isolati nel tentativo di bloccare in lenta infiltrazione vietcong verso le zone centrali della capitale sud-vietnamita. Cacciabombardieri ed elicotteri armati intervengono contro le posizioni dei guerriglieri»*

Significativo anche questo dispaccio dell'*AP*: *«I combattimenti... non hanno ancora portato a nulla di positivo. Nonostante l'intervento di elicotteri americani e mezzi corazzati sud-vietnamiti, i vietcong sono avanzati in più punti della città e si stanno battendo con i governativi a soli cinque chilometri dal palazzo presidenziale. Resistono tenacemente nel quartiere di Cholon, favoriti dalla posizione strategica che consente loro di sparare sui governativi con le mitragliatrici piazzate sui tetti»*. Non si capisce, da questo dispaccio, come mai i partigiani siano avvantaggiati stando sui tetti delle case e gli americani non siano avvantaggiati ancora più di loro dall'uso degli elicotteri, che consente di sorvolare direttamente le posizioni dei partigiani. Il dispaccio comunque prosegue: *«Nei primi due giorni di combattimenti gli alleati hanno evitato di fare intervenire il massimo consentito della potenza di fuoco per evitare di distruggere gli edifici della zona, ma data la resistenza dei vietcong hanno fatto ricorso agli elicotteri armati e ai pezzi da 90 dei carri armati. Si sono sviluppati diversi incendi. Il corrispondente dell'A.P., John Wheeler riferisce da Cholon che un edificio, martellato incessantemente da un cannone senza rinculo da 90 mm., è stato virtualmente raso al suolo»*.

Secondo fonti collaborazioniste, i civili morti dal 5 maggio in seguito a questa insensata tattica di distruzione, che nasconde l'incapacità delle forze collaborazioniste di ottenere qualche successo, sono stati 368, mentre i feriti sono stati 3.498, nei soli quartieri di Cholon e di Gia Dinh. Dalla stessa data 10.618 case sono state distrutte a Cholon e altre 5.624 a Gia Dinh.

Contro il Vietnam del Nord gli aerei americani hanno effettuato nelle ultime 24 ore 81 incursioni, il numero più basso dal 26 marzo scorso. Ma la riduzione dei bombardamenti è dovuta esclusivamente, dicono i portavoce ufficiali, alle pessime condizioni atmosferiche prevalenti sul Nord.

Kampala

Interrotti i negoziati fra la Nigeria e i secessionisti

KAMPALA (Uganda), 2 giugno

I negoziati di pace fra i separatisti del governo federale nigeriano e i secessionisti della regione orientale (che essi chiamano Biafra), sono stati interrotti.

I delegati dei secessionisti sono ripartiti in aereo per Londra, donde raggiungeranno la zona della Nigeria occupata dai separatisti.

La rottura è avvenuta sulla condizione di principio richiesta dal governo federale: l'accettazione da parte dei secessionisti dell'appartenenza del Biafra alla Federazione nigeriana.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Cavallone
Direttore Responsabile

Editrice S p A «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi 75 - C.P. 20100 - Tel. 6.620.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15.600, semestre 8.100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.900 - ESTERO anno L. 29.700, semestre 15.250, trimestre 7.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano, via Manzoni, 37 - C.P. 20.121 - Tel. 552.901 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 00186 - Telef. 682.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm per colonna) Edizione del lunedì: COMMERCIALE: L. 440. REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 300 il mm - NECROLOGIE: L. 200 il mm - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 160 il mm più L. 300 diritto fisso. Versamento. Milano: Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

ABBONATEVI A l'Unità